***Collegio degli Augustali***

Edificio pubblico a tre navate sede degli Augustali, un’associazione religiosa deputata all’organizzazione del culto dell’imperatore. Al centro dell’edificio, in asse con l’ingresso, si trova la sala di culto, con pavimento in marmo e pareti decorate con affreschi raffiguranti, rispettivamente, Ercole che entra nell’Olimpo ed Ercole che salva Deianira, sua futura sposa, da Acheloo. In fondo, a destra del sacello, si trova la stanza del custode (**FOTO 1**\_foto Petrone), il cui scheletro carbonizzato fu rinvenuto disteso sul letto (**FOTO 2**\_foto Petrone). Secondo altri studiosi, l’edificio potrebbe essere la curia, il senato di *Herculaneum*.

***Antica Spiaggia***

Negli anni '80 del secolo scorso l’area dell'antica spiaggia è stata scavata con il duplice obiettivo di affrontare i persistenti problemi della gestione delle acque e di definire l’assetto di questa vasta area suburbana. Gli scavi portarono inaspettatamente alla luce, all’interno degli antichi ricoveri per le imbarcazioni (c.d. fornici), circa 300 scheletri umani (FOTO 3\_foto Pedicini), morti per shock termico mentre tentavano di fuggire. Lo studio antropologico su questo notevole campione di vittime ha fornito importanti informazioni sulla stato di salute e sugli stili di vita dei fuggiaschi; sappiamo, ad esempio, che l'altezza media era di circa 1,60 m per gli uomini e 1,50 m per le donne e che, generalmente, erano sani anche se l'anemia era abbastanza comune ed un'alta percentuale di scheletri mostra segni di un duro e stressante lavoro, con uno sviluppo eccessivo di alcuni muscoli, lesioni e condizioni come artrosi ed ernie. Tra le vittime anche lo scheletro di un soldato dotato di gladio e pugnale. Numerosi, infine, gli oggetti rinvenuti accanto alle vittime: gioielli preziosi, monete, amuleti e strumenti da lavoro, fra cui s’impone all’attenzione il set del chirurgo.

***Fogna sotto il Cardo V (Insula Orientali II)***

Nella zona dell’Insula Orientalis II è stato individuato un complesso sistema fognario che corre lungo il lato orientale del V Cardo (**FOTO 4**\_archivio HCP). Lo scavo della fogna, già parzialmente esplorata nel 1949 da Amedeo Maiuri, ha portato al rinvenimento di numerosi oggetti tra cui monete, vetri e reperti ceramici. Tra i risultati più significativi dello scavo è però il recupero di ingenti quantitativi di materiale archeobotanico, zooarcheologico e di ittiofauna in eccezionale stato di conservazione, da cui si possono ricavare importanti informazioni sull’alimentazione degli antichi ercolanesi. Nei campioni raccolti nella fogna, prelevati anche da materiale fecale umano, sono state identificate più di 200 diverse specie di flora e fauna, comprese 94 piante, 53 molluschi, vari piccoli mammiferi e rettili, 2 uccelli (gallina e oca), 73 pesci. I resti di ittiofauna comprendono lische di più di 50 specie di pesce, quasi tutti sono ancora presenti nel Golfo di Napoli e nel mar Tirreno. I resti archeobotanici sono in grande parte costituiti da noccioli di olive carbonizzati (94.3%), insieme con altri semi di frutta, semi di erbacce e gusci di frutta secca; identificati inoltre Il nove tipi di erbe utilizzate per insaporire i pasti, quali pepe nero, aneto, finocchio, coriandolo, sedano, menta, papavero e lino. Quello che spicca dall’analisi dei dati è la notevole varietà della dieta degli Ercolanesi che, in aggiunta ai cereali e ai legumi, hanno frequentemente consumato un certo numero di alimenti di base, come uva, olive, fichi, mele, semi di papavero, miglio, finocchio, uova, patelle, vongole e ricci di mare, a cui poi si aggiungono oltre 100 diversi tipi di frutta.

***Documentazione epigrafica***

Fondamentale per la conoscenza della società ercolanese è la documentazione epigrafica che ad Ercolano può contare su due eccezionali fonti documentali: gli archivi di tavolette cerate (**FOTO 5**\_da “*Ercolano tre secoli di scoperte”,* a cura di M. Borriello, M. P. Guidobaldi, P. G. Guzzo, Napoli 2008), rinvenute carbonizzate negli scavi degli anni ’30 del Novecento in otto diverse case della città antica, e lunghe liste di nomi di cittadini, la cui natura al momento è incerta (**FOTO 6**\_da “*Ercolano tre secoli di scoperte”,* a cura di M. Borriello, M. P. Guidobaldi, P. G. Guzzo, Napoli 2008). Le tavolette, pertinenti ad archivi privati, riportano atti giuridici vari e forniscono elenchi di testimoni che compaiono spesso in più liste e si presentano secondo un ordine che rispecchia il rispettivo rango sociale. Le liste di nomi, purtroppo molto frammentarie, sono iscritte su lastre di marmo ed erano esposte al pubblico presso la *Basilica Noniana,* esse recano almeno 450 nomi di cittadini ercolanesi maschi e adulti.